

Gloria Olcese

IMMENSA AEQUORA

Un atlante e un database delle fornaci e delle ceramiche dell'Italia centro meridionale
(Etruria, Lazio, Campania e Sicilia)

1. I progetti in corso

Lo scopo di questo contributo è illustrare per sommi capi alcune iniziative avviate nell'ambito del progetto IMMENSA AEQUORA «Ricostruire la produzione e i commerci nel Mediterraneo in epoca ellenistica e romana attraverso nuovi approcci scientifici e tecnologici» (www.immensaequora.org)¹.

Si tratta di un progetto ampio e articolato che comprende diversi sotto progetti tra loro collegati, in collaborazione con alcune unità di ricerca e singoli studiosi². Argomento è lo studio, con i metodi dell'archeologia e dell'archeometria, della produzione e della circolazione di ceramiche fabbricate in Italia centro meridionale tirrenica, con particolare attenzione al periodo compreso tra il IV a.C. e il I d.C.³.

Lo scopo finale è quello di ricostruire alcuni aspetti dell'economia antica partendo dallo studio della ceramica, mantenendo uniti dati archeologici e archeometrici, in una prospettiva storica. Le regioni su cui si sono concentrate le ricerche sono il Lazio, la Campania e l'Etruria; in Sicilia le indagini sono state limitate per ora alla circolazione delle ceramiche e delle anfore originarie dell'area tirrenica centrale.

Tra i temi oggetto di indagine ci sono anche le fornaci e le strutture legate alla produzione della ceramica; è stata effettuata una raccolta dei dati editi e di quelli inediti relativi alle strutture di produzione nelle quattro regioni precedentemente elencate. L'iniziativa è ampliabile, con i criteri ormai collaudati, anche ad altre regioni.

L'attenzione maggiore è rivolta alle ceramiche che, in epoche diverse, hanno circolato ad ampio raggio, indicatori di fenomeni economici e commerciali di vasta portata. Oggetto di approfondimento sono state alcune classi e, in particolare, le anfore, destinate al trasporto del vino italico dal IV secolo a.C. al I d.C. (principalmente greco italiche e Dressel 1), le ceramiche a vernice nera e le comuni.

La ricerca è partita dal riesame di tutti i dati pubblicati concernenti le aree di produzione nelle regioni prescelte. Sono inoltre state avviate nuove indagini nell'area di Ostia, nel Golfo di Napoli e in alcuni siti del Lazio meridionale⁴, per individuare tracce sul terreno relative ad impianti produttivi e per riconoscere e caratterizzare le ceramiche di produzione locale; per questo scopo sono stati utilizzati anche i metodi di laboratorio e, in particolare, le analisi chimiche (fluorescenza a raggi X) e mineralogiche (microscopio a luce polarizzata su sezione sottile)⁵.

In contemporanea, è stato creato un piccolo *centro di raccolta* di campioni a Roma, presso l'Università La Sapienza, per favorire il riconoscimento e la distinzione, in base alle caratteristiche macroscopiche, delle principali produzioni ceramiche dell'Italia tirrenica centro meridionale. Esiste già un archivio composto da molti campioni di ceramica da tutte le località oggetto di studio (**fig. 1**).

Un ulteriore ambito di ricerca riguarda la *circolazione* mediterranea delle ceramiche dell'area tirrenica, attraverso la revisione o lo studio *ex novo* dei carichi di alcuni relitti e delle ceramiche di alcuni centri di consumo del Mediterraneo occidentale. In particolare, sono in corso di revisione e di studio i carichi di alcuni relitti delle isole Eolie, il relitto della Secca di Capistello e il Filicudi F, che avevano a bordo anfore e greco italiche e ceramiche a vernice nera⁶.

Nell'intento di collegare i carichi di alcuni relitti del Mediterraneo occidentale (Francia e Spagna, in particolare) all'area di origine, sono state effettuate numerose analisi mineralogiche sulle ceramiche e sulle anfore trasportate, grazie alla collaborazione di alcuni colleghi⁷ (**fig. 2**).

¹ Progetto Furb 2005–2010, finanziato dal MIUR.

² Partecipano al progetto le seguenti unità di ricerca: Cilea, Milano; Università di Pisa (Prof. M. Pasquinucci e S. Menchelli); Soprintendenza Archeologica di Ostia (Dott. A. Gallina Zevi, Dott. C. Morelli); Soprintendenza del Mare (Prof. S. Tusa, CNR/IGG, Roma (Dott. C. Aurisicchio, Dott. A. M. Conte).

³ Le ricerche sono la continuazione di studi effettuati in passato in Italia centro meridionale da studiosi italiani e stranieri (per i progetti precedenti e la bibliografia si veda OLCESE 2006; OLCESE/PICON 2002).

⁴ Una ricognizione è stata effettuata nella zona di Fondi-Terracina, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Lazio meridionale (Dott. N. Cassieri).

⁵ Alle ricerche hanno partecipato, con collaborazioni di diversa durata e mirate all'approfondimento di tematiche differenti, alcuni archeometrici, tra cui C. Capelli, I. Iliopoulos, G. Montana, M. Picon, G. Thierrin Michael, V. Thirion Merle. Per alcuni risultati preliminari OLCESE/CAPELLI c. s.; OLCESE/THIERRIN MICHAEL 2009.

⁶ Lo studio dei carichi dei relitti è stato possibile grazie alla collaborazione con il Museo Eoliano L. Bernabò Brea di Lipari e, in particolare, al dott. R. Gullo e alle dott. Ollà che hanno facilitato in ogni modo il nostro lavoro.

⁷ Al progetto hanno partecipato D. Asensio (Univ. Barcelona, ROCS, S.C.P.) per le campionature di alcuni relitti della Penisola Iberica e L. Long (DRASSM), per i relitti della Francia meridionale.

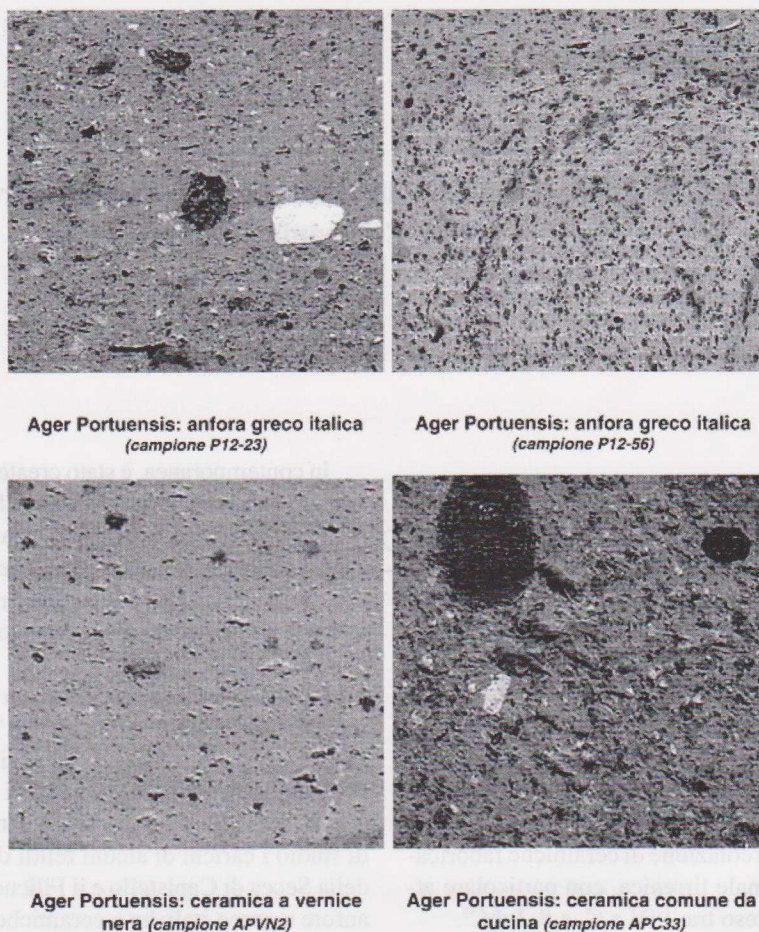


Fig. 1. Un esempio delle foto dell'archivio dei campioni ceramici dei siti di produzione.

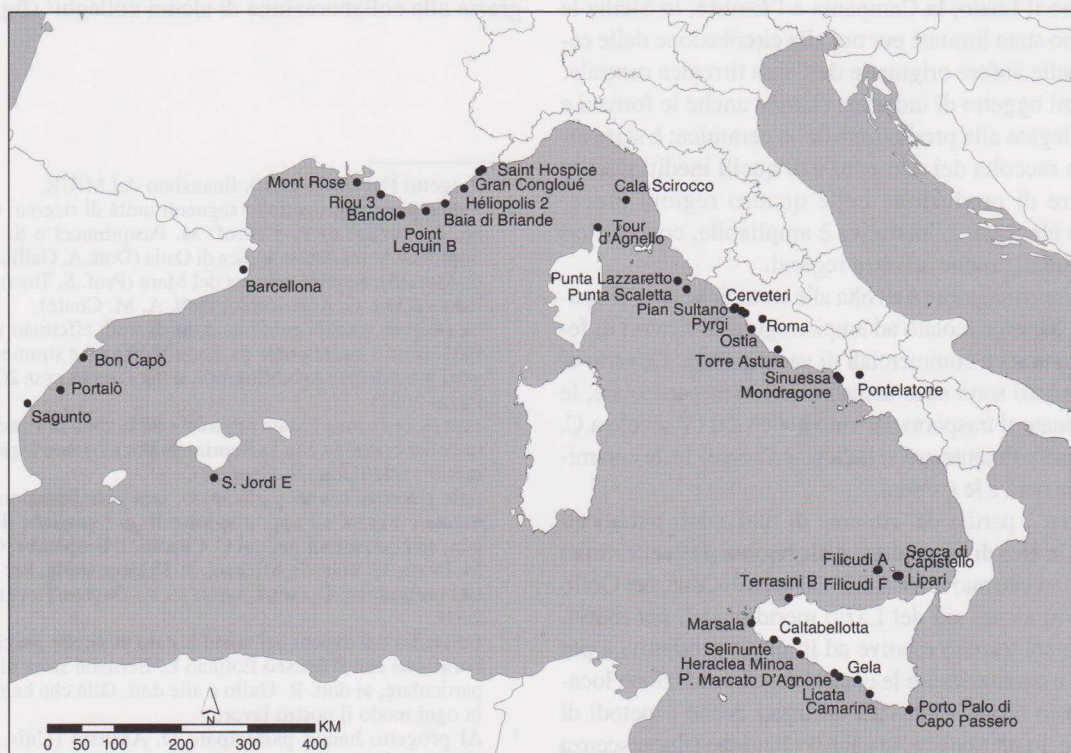
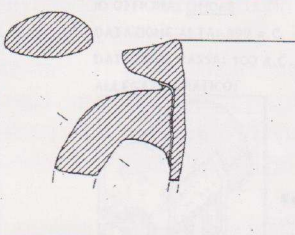
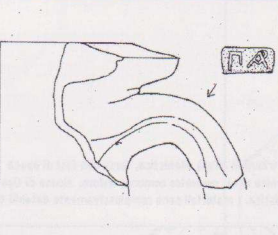
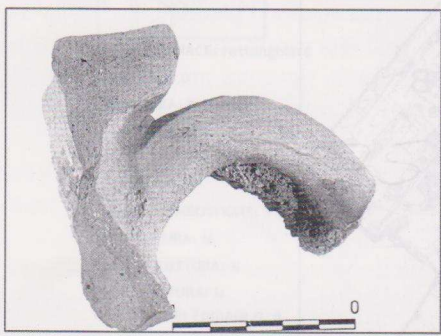
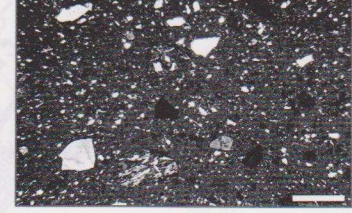


Fig. 2. Alcuni siti/relitti in cui sono state effettuare le campionature per le analisi di laboratorio.





Scheda "OGGETTO"

ID OGGETTO

Disegno.... Foto....

Sito Officina.....

Modalità di rinvenimento.... (vocabolario "scavo archeologico, ricognizione di superficie, recupero, non precisata")

Luogo conservazione.....

Classe

Forma Tipo.....

Datazione alta.....

Datazione bassa.....

Impasto.....

Descrizione.....

Decorazione

descrizione.....

Misure

Diametro

orlo... .. fondo..... ansa.....

Altezza..... Spessore max.....

	Ca	Fe	Ti	K	Si	Al	Mg	Mn	Na	P	Zr	Sr	Rb	Zn	Cr	Ni	La	Ba	V	Ce	Y	Th	Pb	Cu
ISC687	9,96	5,9	0,7	3,5	58,4	17	2,6	0,112	1,5	0,2	258	427	172	98	84	40	57	616	127	116	29	23	41	34

Fig. 3. Un esempio dei dati inseriti nel DB per ogni oggetto/campione sottoposto ad analisi.

2. L'Atlante dei siti di produzione ceramica

Ormai ultimato è l'*atlante dei siti produttori di ceramica in Italia* che raccoglie i dati editi ma anche notizie relative a studi e scoperte recenti sui siti di produzione ceramica, in alcune aree dell'Italia tirrenica⁸. La raccolta ha portato al censimento di oltre 400 siti organizzati per regione e per provincia. Inoltre, alla creazione di una serie di carte georeferenziate organizzate per fasi cronologiche, con la localizzazione dei singoli siti di produzione⁹.

L'Atlante è costituito da schede che comprendono le informazioni generali sui siti di rinvenimento, la descrizione di eventuali strutture. La scheda contiene anche uno spazio dedicato alle ceramiche con la relativa documentazione; vengono inoltre segnalate eventuali analisi di laboratorio e la bibliografia.

3. Il Database delle officine e delle ceramiche prodotte nell'Italia tirrenica

Il nucleo del progetto è un *data base delle fornaci e dei dati archeologici e archeometrici* relativi alle ceramiche prodotte nelle regioni prescelte, con particolare riferimento all'età ellenistica e romana, ma con ampliamenti alle epoche precedenti e successive. La struttura del database è stata realizzata dal Cilea di Milano¹⁰ ed è organizzata in base a domande

archeologiche. I dati non sono assemblati casualmente ma in base alle problematiche archeologiche. Le informazioni inserite riguardano le fornaci e le ceramiche provenienti dai centri di produzione e da relitti; ad esse sono stati aggiunti i dati delle nuove ricerche e delle analisi di laboratorio, chimiche e mineralogiche. I percorsi di ricerca a disposizione sono 5: sito, relitto, classe ceramica, dati epigrafici e bibliografia.

L'unità portante del database è l'**oggetto/campione**, cioè le ceramiche sottoposte ad analisi di laboratorio. Per ogni campione, oltre alla scheda di oggetto, viene inserita la documentazione grafica e fotografica (disegno, foto dell'impasto e dati epigrafici, se esistenti), la sezione sottile e l'analisi chimica. Nel caso specifico si tratta di un'anfora bollata e il collegamento con la scheda del bollo in questione consente di associare i dati epigrafici ai dati morfo-tipologici¹¹ (fig. 3).

Il database contiene anche i dati sulle **officine**, sintetizzati nelle schede di sito e officina.

⁸ Il volume è in corso di stampa presso l'editore Quasar di Roma. Il gruppo di lavoro del progetto è costituito da C. Coletti, L. Ceccarelli, S. Giunta, a cui si è aggiunta recentemente I. Manzini. Per la parte grafica e fotografica, G. Murro, G. Monastero.

⁹ Le carte sono state realizzate da L. Ceccarelli e da G. Murro.

¹⁰ Con la collaborazione di L. Ceccarelli che ha curato l'inserimento dei dati e di C. Coletti per la revisione dei testi inseriti.

¹¹ Per le anfore e i bolli di Ischia, OLCESE 2004 e 2007 a.

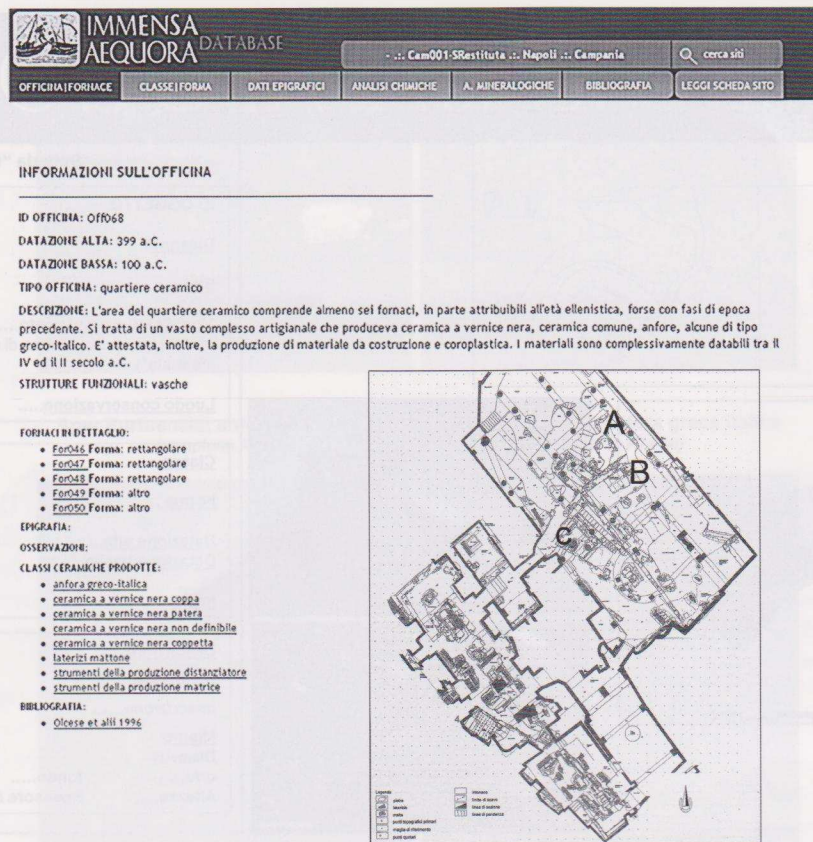


Fig. 4. La visualizzazione dell'officina nel DB.

3.1. La ricerca per «sito» e «relitto»

Al sito prescelto è possibile arrivare attraverso un menu che raccoglie tutte le officine individuate, oppure attraverso una carta di localizzazione dei siti.

Le figure 4 e 5 ricostruiscono, in maniera semplificata, un esempio di ricerca per sito di produzione e riguardano il caso delle fornaci di Ischia che, per l'importanza e la varietà dei rinvenimenti, ben si prestano ad una esemplificazione di ricerca (per qualche informazione sul sito in questione si veda il paragrafo successivo).

La **scheda di sito** raccoglie una descrizione della zona di produzione e delle strutture (se sono conservate), informazioni sulla cronologia e la documentazione grafica e fotografica esistente.

Nel percorso «sito» è possibile approfondire la ricerca, ottenendo informazioni su eventuali **officine** (fig. 4) e la descrizione delle **fornaci**, se conservate. L'esempio rappresentato riguarda la grande fornace di Lacco Ameno, la n. 4, adibita alla produzione di ceramiche e anfore, tra la fine del IV e il III secolo a.C., e di cui viene visualizzata la pianta (fig. 5).

La scheda di fornace contiene informazioni sulle **ceramiche prodotte** dalla fornace, in questo caso le anfore greco italiche, con la documentazione grafica relativa.

Se sono state effettuate **analisi archeometriche** sulle ceramiche è possibile evidenziarle e collegarle ai tipi e ai bolli. Nel caso in questione, la ricerca consente di evidenziare la

descrizione delle caratteristiche mineralogiche del reperto e la fotografia della sezione sottile; se l'analisi chimica è stata effettuata, compaiono i risultati. Dati bibliografici completano le informazioni.

Un percorso di ricerca analogo a quello dei siti è effettuabile per i **relitti** presi in considerazione dalla ricerca, cioè quelli che avevano a bordo carichi di ceramica proveniente presumibilmente dalle aree oggetto di indagine (Etruria, Lazio e Campania). Sono stati censiti e schedati i carichi di oltre 100 relitti rinvenuti nel Mediterraneo occidentale; alcuni di essi, come si è detto, sono in corso di studio e di revisione.

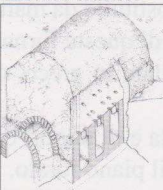
Il relitto è selezionabile dalla mappa e nella scheda vengono visualizzate le informazioni generali e i dati sul carico, accompagnati dalla documentazione grafica, epigrafica e dalle analisi di laboratorio eventualmente esistenti sulle ceramiche rinvenute (fig. 6). In generale, non esistono molti dati archeometrici sulle ceramiche dei relitti. Nell'ambito del progetto in corso, però, molte delle ceramiche e delle anfore dei relitti oggetto di revisione sono state sottoposte ad analisi mineralogica e i dati sono ora disponibili per un confronto con quelli delle ceramiche provenienti dalle aree di produzione.

In conclusione, l'atlante e il database in corso di ultimazione sono mirati a fornire uno strumento di ricerca completo, da cui ricavare notizie sui centri produttori e sulle ceramiche prodotte in alcune aree dell'Italia centro meridionale, informazioni non sempre accessibili agli studiosi, soprattutto se attivi fuori dall'Italia. Lo scopo del database, in particolare, è anche

IMMENZA AEQUORA DATABASE

SITO RELITTO CLASSE|FORMA EPIGRAFIA ANALISI BIBLIOGRAFIA

ID FORNACE: For046
 ID OFFICINA: Off068
 DATAZIONE ALTA: 399 a.C.
 DATAZIONE BASSA: 100 a.C.
 ALLEGATO GRAFICO:



FORMA FORNACE: rettangolare
 ALTEZZA: 0.0
 LUNGHEZZA: 0.0
 LARGHEZZA: 0.0
 TIPOLOGIA FORNACE:
 COPERTURA: N
 CAMERA COMBUSTIONE: Y
 IMBOCCATURA: N
 CAMERA COTTURA: N
 PIANO COTTURA: N
 DESCRIZIONE: Fornace n. 4

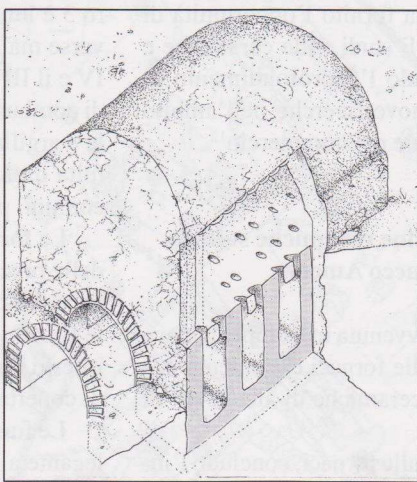


Fig. 5. Le informazioni del DB sulla fornace: l'esempio della fornace 4 di Lacco Ameno.

IMMENZA AEQUORA DATABASE

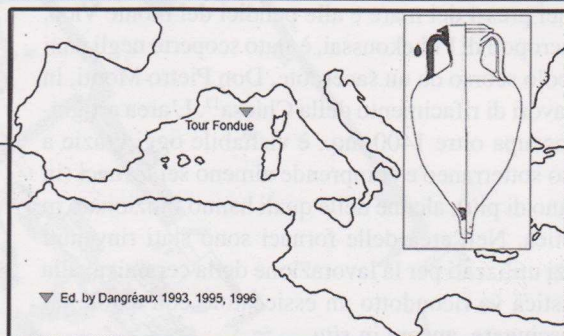
... RF043 ... Francia ... Provenza ... Hyères

cerca relitti

LEGGI SCHEDA RELITTO CLASSE|FORMA DATI EPIGRAFICI ANALISI MINERALOGICHE BIBLIOGRAFIA

INFORMAZIONI SUL RELITTO

ID RELITTO: RF043
 NOME RELITTO: Tour Fondue
 REGIONE: Provenza
 PROVINCIA: Hyères
 LOCALITA': Tour Fondue



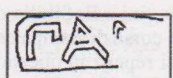
DESCRIZIONE/CONTESTO: I resti di un'imbarcazione e del suo carico, a 18-20 m di profondità, 300 m a sud-sud est de la Tour Fondue, furono oggetto di una prima indagine nel 1975. Sondaggi e campagne di scavo furono poi effettuati dal 1993 al 1997 dal DRASM (poi DRASSIM) e attraverso esse si investigarono i resti delle strutture della nave, oltre a raccogliere alcuni materiali del carico. Dell'imbarcazione furono rinvenuti infatti diversi elementi lignei relativi alla chiglia e al fasciame. La nave era probabilmente lunga 10 m.

CRONOLOGIA DEL RELITTO: 300 a.C. - 250 a.C.

CARICO/MATERIALI DI BORDO:

- anfore greco-italica
- anfore massaliote

DATI EPIGRAFICI: Si



CLASSI CON ANALISI MINERALOGICHE:

OSSERVAZIONI:



Fig. 6. Un esempio di percorso di ricerca del DB: i relitti.

quello di favorire l'associazione di dati tipologici, epigrafici e archeometrici di siti e contesti differenti. La sua struttura aperta consentirà l'inserimento progressivo di altri dati e l'eventuale ampliamento anche a nuove aree geografiche.

Il lavoro effettuato, inoltre, ha fornito l'opportunità di fare il punto sulla situazione degli studi sulle ceramiche e sui quartieri artigianali, facilitando l'approfondimento di alcune tematiche e l'avvio di nuove ricerche nell'ambito dell'archeologia della produzione e del commercio¹².

4. Un esempio di studio: le officine ceramiche sotto la basilica di Santa Restituta di Lacco Ameno

Una parte delle nuove ricerche è avvenuta in Campania dove sono stati raccolti i dati relativi alle fornaci e, contemporaneamente, sono state studiate le ceramiche di alcuni siti di produzione¹³.

Poiché il convegno è dedicato alle fornaci, concludo l'intervento facendo un breve cenno alle fornaci di Lacco Ameno, sull'isola di Ischia, nel Golfo di Napoli, isola che una lunga tradizione artigianale di fabbricazione della ceramica, rimasta viva attraverso i secoli fino ad epoca moderna. Le fornaci di Lacco Ameno sono state utilizzate come esempio per la consultazione del database e ben si prestano a rappresentare le ricerche in corso¹⁴ (fig. 7, una pianta generale dell'area).

Il quartiere artigianale è stato oggetto di studio, con tutti i reperti, nell'ambito di un progetto finanziato dalla Thyssen Stiftung di Bonn in collaborazione con la Freie Universität Berlin e la Soprintendenza Archeologica di Napoli,¹⁵ i cui risultati definitivi sono in corso di stampa¹⁶.

Il complesso produttivo, situato sotto la Chiesa di Santa Restituta nei pressi del mare e alle pendici del monte Vico, sede dell'acropoli di Pithekoussai, è stato scoperto negli anni '50 del secolo scorso da un sacerdote, Don Pietro Monti, in seguito a lavori di rifacimento della Chiesa¹⁷. L'area artigianale, che occupa oltre 1400 mq., è visitabile oggi grazie a un percorso sotterraneo e comprende almeno sei fornaci (in origine erano di più), alcune delle quali hanno funzionato in età ellenistica. Nell'area delle fornaci sono stati rinvenuti alcuni spazi utilizzati per la lavorazione della ceramica; alla fase ellenistica va ricondotto un essiccatoio con tegole lasciate ad asciugare, ancora *in situ*.

Nelle officine di Lacco Ameno è stata prodotta ceramica dall'età della colonizzazione fino al III secolo a.C. Purtroppo non disponiamo di dati stratigrafici, fondamentali per la ricostruzione delle fasi di vita di questo interessantissimo quartiere artigianale. Per la datazione delle strutture ci si è avvalsi della termoluminescenza¹⁸, che ha affiancato lo studio dei materiali rinvenuti all'interno dei forni. Almeno una **fornace**, la **numero 1**, circolare e a pilastrino centrale, era attiva nell'VIII secolo, forse tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C., come ha confermato lo studio della ceramica italo geometrica rinvenuta al suo interno; questa fornace era quindi parte del *kerameikos* di Pithecusa, che fino ad oggi non era stato localizzato con certezza.

La **fornace numero 2**, di forma rettangolare, sottoposta a rifacimento e con una fase in epoca arcaica, produceva laterizi e terracotte architettoniche.

Le **fornaci 3 e 4**, sempre di forma rettangolare (la numero 3 è lunga circa 8 metri), hanno funzionato in epoche diverse ma la fase più importante è collocabile tra la fine del IV e il III secolo a.C. Della fornace 4 si conserva la camera di combustione e il piano forato, costituito da mattoni, tegole e argilla (fig. 5). La produzione di queste fornaci è costituita da anfore greco italiche, bollate in greco, ceramiche comuni, pesi da telaio e louteria.

La **fornace numero 5**, quadrata e di minori dimensioni delle precedenti, conserva ancora il piano forato. Della fornace 6 è conservata solo una parete laterale. Nella zona tra le fornaci 4, 5 e 6 sono stati rinvenuti numerosi tubi fittili, inseriti l'uno nell'altro, che costituivano gli archi di una volta di copertura.

Le fornaci sono costruite con mattoni messi in opera con legante a base di argilla e disposti in corsi irregolari, talora misti a pietre.

Nell'area di Santa Restituta sono state rinvenuti scarti di fornace di ceramiche e anfore, matrici di maschere, grandi bacini decorati e oggetti utilizzati dai ceramisti, riportabili alla fase ellenistica del quartiere artigianale¹⁹.

Le ceramiche sono state studiate con i metodi dell'archeologia e dell'archeometria, con lo scopo di caratterizzare le produzioni locali nel corso dei secoli. I dati ottenuti sono ora disponibili per confronti e approfondimenti²⁰.

¹² I dati nuovi relativi a più contesti sono in corso di studio e pubblicazione in sedi diverse: a titolo di esempio si vedano OLCESE/THIERRIN MICHAEL 2009; OLCESE/CAPELLI in corso di stampa; infine si veda anche la sessione Produzione e circolazione ceramica, nell'ambito dell'AIAC 2008, la cui pubblicazione online è prevista nel 2010.

¹³ Le ricerche effettuate a Cales, Capua e in alcuni siti della Campania settentrionale sono state possibili grazie alla disponibilità e alla collaborazione della Soprintendenza di Napoli e Caserta e dei funzionari responsabili (C. Gialanella, C. Passaro) e di alcuni studiosi tra cui ricordo L. Crimaco, L. Proietti.

¹⁴ Queste poche notizie non esauriscono ovviamente l'argomento; per i dati completi sul quartiere artigianale si rimanda alla pubblicazione definitiva in corso, oltre che agli articoli già editi (a titolo di esempio OLCESE ET AL. 1996).

¹⁵ Le ricerche a Ischia sono in corso da diversi anni, con la collaborazione di W. D. Heilmeyer, della Freie Universität Berlin (OLCESE 2000) e grazie alla disponibilità di C. Gialanella, funzionario di zona e di S. De Caro, già Soprintendente archeologo di Napoli e Caserta. Per le notizie preliminari si vedano i lavori editi, HEILMEYER 2001; OLCESE ET AL. 1996; EAD. 2004; EAD. 2007; GIAMPAOLA ET AL. in corso di stampa.

¹⁶ Il quartiere artigianale di S. RESTITUTA, Lacco Ameno d'Ischia. Artigianato ed economia nel golfo di Napoli (in corso di stampa, presso l'editore Quasar di Roma).

¹⁷ MONTI 1980 e 1991.

¹⁸ Effettuata da M. Martini e E. Sibilia dell'Università di Milano. I dati ottenuti sono in corso di stampa nel volume dedicato a Ischia.

¹⁹ Per le fotografie dei reperti in questione si rimanda a OLCESE ET AL. 1996, 14–15 figg. 8–12.

²⁰ Si veda la bibliografia riportata alle note 15 e 16.

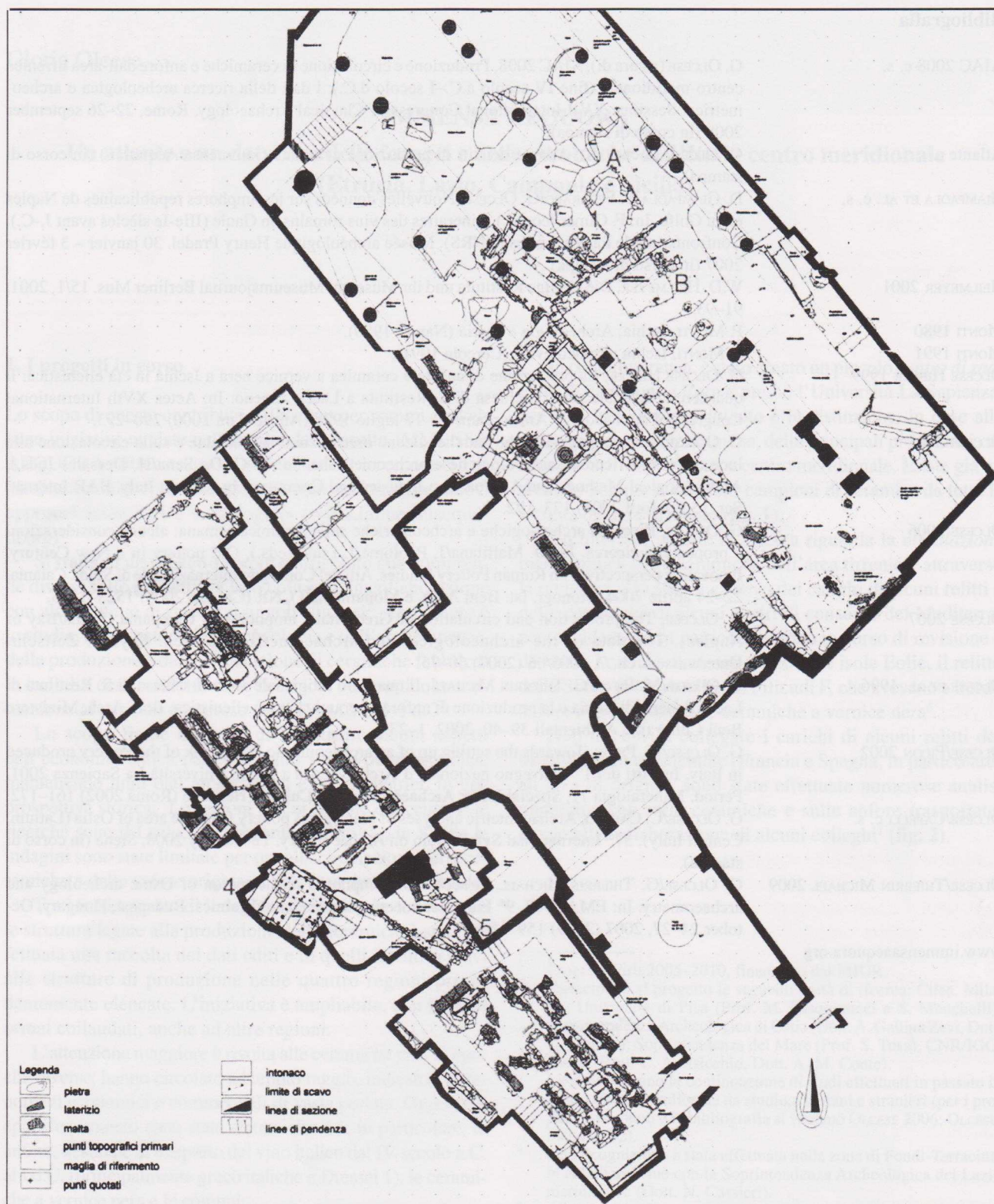


Fig. 7. La pianta del quartiere artigianale di Santa Restituta di Lacco Ameno di Ischia (rilievo di A. Maifreni; da OLCESE ET AL. 1996).

Bibliografia

- AIAC 2008 c. s. G. OLCESE (a cura di), AIAC 2008, Produzione e circolazione di ceramiche e anfore dall'area tirrenica centro-meridionale (fine IV secolo a.C.–I secolo d.C.): i dati della ricerca archeologica e archeometrica. Sessione XVII International Congress of Classical Archaeology, Rome, 22–26 september 2008 (in corso di stampa).
- Atlante c. s. G. OLCESE (a cura di), Atlante dei siti di produzione ceramica («Immensa Aequeora») (in corso di stampa).
- GIAMPAOLA ET AL. c. s. D. GIAMPAOLA/S. FEBBRARO/G. OLCESE, Nouvelles données sur les amphores republicaines de Naples et du Golfe. In: F. Olmer (coord.), Itinéraires des vins romains en Gaule (IIIe–Ie siècles avant J.-C.). Confrontation de Faciès. Lattes (CNRS). Musée archéologique Henry Pradel. 30 janvier – 3 février 2007 (in corso di stampa).
- HEILMEYER 2001 W.D. HEILMEYER, Die Heilige Restituta und ihr Museum. Museumsjournal Berliner Mus. 15/1, 2001, 91–93.
- MONTI 1980 P. MONTI, Ischia, Archeologia e Storia (Napoli 1980).
- MONTI 1991 P. MONTI, Ischia altomedievale (Cercola 1991).
- OLCESE HIENER 1999 G. OLCESE HIENER, La produzione di anfore e ceramica a vernice nera a Ischia in età ellenistica: il quartiere artigianale sotto la chiesa di S. Restituta a Lacco Ameno. In: Actes XVth International Congress of Archaeology Amsterdam, 12–17 luglio 1998 (Amsterdam 2000) 290–293.
- OLCESE 2004 G. OLCESE, Anfore greco-italiche antiche: alcune osservazioni sull'origine e sulla circolazione alla luce di recenti ricerche archeologiche e archeometriche. In: E. C. De Sena/H. Dessales (eds.), Archaeological Methods and Approaches: Industry and Commerce in Ancient Italy. BAR Internat. Ser. 15 (Oxford 2004) 173–192.
- OLCESE 2006 G. OLCESE, Ricerche archeologiche e archeometriche sulla ceramica romana: alcune considerazioni e proposte di ricerca. In: D. Malfitana/J. Poblome/J. Lund (eds.), Old pottery in a New Century. Innovating perspectives on Roman Pottery Studies. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Catania, 22–24 aprile 2004. Monogr. Ist. Beni Arch. e Monumentali CNR (Catania 2006) 1523–1535.
- OLCESE 2007 G. OLCESE, The production and circulation of Greco-Italic amphorae of Campania (Ischia/Bay of Naples). The data of the archaeological and archaeometric research. Skyllis. Zeitschr. Unterwasserarch. 7, 2005/06 (2007) 60–75.
- OLCESE ET AL. 1996 G. OLCESE/M. PICON/G. THIERRIN MICHAEL, Il quartiere artigianale sotto la Chiesa di S. Restituta di Lacco Ameno di Ischia e la produzione di anfore e ceramica in età ellenistica. Boll. Arch. Ministero Beni Culturali e Ambientali 39–40, 2002, 1–23.
- OLCESE/PICON 2002 G. OLCESE/M. PICON, Towards the setting up of an archaeometric Data Bank of the Pottery produced in Italy. In: Atti del 1° Convegno nazionale d'Archeometria a Roma Università La Sapienza 2001. Period. Mineralogia 71, Special Issue: Archaeometry and Cultural Heritage (Roma 2002) 161–172.
- OLCESE/CAPELLI c. s. G. OLCESE/C. CAPELLI, Archaeometric analyses of black gloss pottery from the area of Ostia (Latium, Central Italy). 37th International Symposium on Archaeometry, 12–16 may 2008, Siena (in corso di stampa).
- OLCESE/THIERRIN MICHAEL 2009 G. OLCESE/G. THIERRIN-MICHAEL, Graeco-Italic amphorae in the region of Ostia: archeology and archaeometry. In: EMAC '07. 9th European meeting on Ancient Ceramics. Budapest, Hungary, October 24–27, 2007 (2009) 159–164.
- www.immensaequeora.org